

## 'Reclamo' alla Corsi dei liceali locarnesi

Tutti comunisti, con scarsa preparazione e capacità di dialogo. Così sarebbero apparsi i liceali ticinesi ai telespettatori che stavano guardando il dibattito elettorale andato in onda lunedì scorso su LA2. Ebbene, quel campione scelto dalla Rsi non ci rappresenta proprio. A dirlo sono 'alcuni studenti del Liceo cantonale di Locarno' che hanno sottoscritto un 'reclamo' inviato ieri alla Corsi (la Cooperativa che sovrintende la Rsi) firmata da Romolo Pawlowski e Matteo Simona. I liceali locarnesi ritengono che "il campione selezionato dalla Rsi

abbia fornito (...) un'immagine del giovane ticinese scorretta, e non corrispondente alla realtà". Di più. "Dagli interventi, spesso aggressivi, sconclusionati ed estremisti - si legge nel testo - è uscita una figura distorta di noi giovani, in cui non ci possiamo riconoscere, né tantomeno identificare". Da qui le perplessità sulla selezione dei venti giovani coinvolti nel dibattito e, soprattutto, sulla mancata differenziazione di pensiero che potrebbe indurre a ritenere che i liceali siano tutti... comunisti. Ve ne sono, scrivono Pawlowski e Simona,

ma "non vanno scordati anche gli allievi di destra, di centro e di sinistra moderata, fra cui i produttori della Rsi avrebbero potuto scegliere". Senza contare, si aggiunge, che sempre lunedì scorso durante il dibattito elettorale si è creato anche "un chiaro conflitto d'interessi, in quanto secondo noi, i giovani presenti non dovevano essere candidati al Gran Consiglio" come invece lo erano almeno un paio degli intervenuti durante il dibattito televisivo. Le conclusioni dei liceali locarnesi sono categoriche: "Siamo indignati di essere stati rappresentati in tal modo". Perché anch'essi si dichiarano interessati alla politica, ma all'interno "del nostro gruppo hanno spazio e vengono rispettate tutte le diverse ideologie politiche". In breve, quello che doveva essere un confronto fra giovani e politici, "è risultato essere uno show che ha svilito gli studenti, facendoli apparire come estremisti con una scarsa preparazione e una scarsa capacità di dialogo e confronto". I giovani che sottoscrivono la lettera si dicono indignati non tanto per le idee politiche espresse ma perché univoche.